

Lunedì della Quarta Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

Giovanni 10, 11 - 18

1) Orazione iniziale

O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

● "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano".(At. 11, 9) - Come vivere questa Parola?

La chiusura di mente e di cuore purtroppo (nel passato come al presente) non solo può creare confusione nelle coscienze ma può gettare il discredito sui veri credenti.

In questo caso lo zelo degli apostoli e di certi convertiti alla fede che li aveva mossi a rimproverare duramente S. Pietro perchè aveva accettato l'invito di sedere a tavola con dei pagani che lo avevano invitato a casa loro.

Bisogna dire che Pietro era stato ammaestrato dal Cielo con una visione da cui emergeva, a mo' d'insegnamento, proprio quello su cui vogliamo oggi soffermarci.

In certe espressioni della Legge di Mosè e nelle complicazioni di tanti commenti aggiunti risultava che vivere secondo Dio voleva dire aver paura di "sporcarsi l'anima" per poco che si godesse dei beni della terra.

Che grave dimenticanza c'è alla radice di questa paura! Proprio l'aver perso per strada tutta la Storia Sacra che trova il suo apice nel fatto che Gesù ha dato la vita e tutto il suo sangue perchè, anche quello che fosse venuto moralmente a inquinarsi, fosse purificato.

Dico "grave" perchè presta motivi giusti alla causa ingiusta di chi si oppone a Cristo e alla Chiesa, oggi.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Paola Magnani in www.preg.audio.org

Tutto, veramente tutto quello che Dio ha creato nell'uomo e per l'uomo è puro. E' l'uso che ne facciamo ciò che risulta buono o cattivo, a seconda delle finalità.

Un esempio: mangio qualcosa che senza essere ricercato, è buono e gustoso? Niente di male! Ma se mangio quella stessa cosa con avidità, da ingordo e goloso e sempre senza condividere con altri, ciò non è in linea con ciò che a Dio piace.

Signore, grazie, infinitamente grazie per ogni cosa vera buona e bella che mi dai da godere. Educami alla gioia del "vivere" ogni tuo dono nel canto del GRAZIE.

Ecco la voce di uno scrittore tedesco H. Hesse : "Nulla è più difficile che condurre un uomo alla propria felicità."

- La cosa che colpisce di questo episodio, questa volta è la sezione del racconto che si estende dal versetto 4 al 17. Lo Spirito Santo si deve dare un gran daffare, per persuadere Pietro della bontà della scelta di non tenere la grazia di Dio confinata nei limiti angusti del popolo ebraico: deve inviargli per tre volte una visione e un messaggio celeste, deve mandargli tre uomini e discendere sulla famiglia di Cornelio sotto forma di fiammelle, proprio come aveva fatto nel Cenacolo con gli Apostoli a Pentecoste. Ma se far capire a Pietro questa cosa non è facile, ancora più difficile è farla digerire al resto del popolo eletto, che si sente in qualche misura defraudato dalla partecipazione dei Gentili alla salvezza del Vangelo: è questa la questione posta dalla pericope degli Atti appena letta. Ma il discorso va oltre. Di fronte alle parole di Pietro, i fedeli cristiani di stirpe ebraica non solo riescono ad accettare la cosa, non si limitano a perdonare Dio per aver ammesso i pagani alla salvezza, ma giungono perfino a "glorificare" Dio per la conversione degli antichi nemici. E' bello sapere che il Signore sceglie per sé degli uomini che, mettendosi in ascolto attento dello Spirito, sanno guidare la Chiesa in direzioni nuove, estranee a quanto compreso finora e capaci di aprire nuove strade di evangelizzazione. Perché tutti gli uomini e tutte le epoche hanno bisogno della parola di speranza e di vita del Vangelo. Anche la nostra, che appare così lontana dalla fede e così soddisfatta delle proprie limitate certezze.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

- "Le pecore affamate alzano la testa e non vengono nutrite". Questa è la critica di Milton ai pastori del suo tempo. Uno dei salmi più belli, scritto con estrema raffinatezza formale, è quello che enumera le virtù del Buon Pastore. È una poesia "universale", che parla a tutti: consola gli afflitti nella loro disperazione, e incoraggia le persone sole nel loro isolamento.

Il Vangelo suggerisce che il Buon Pastore è raro. La sua vocazione è pericolosa. La sicurezza delle pecore è la sua sola preoccupazione ed egli darà la vita per salvarle. Ciò ridefinisce il ruolo di ogni guida: a questa prova molti risultano incapaci.

Il nostro secolo è il secolo del "cattivo pastore": conserviamo ancora le pietre carbonizzate dei campi in cui milioni di uomini furono asfissati.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - "Tutti abbiamo un unico Pastore: Gesù"- Lunedì, 4 maggio 2020 – in www.vatican.va

Cristo parla sempre del suo ruolo di pastore: non è venuto per essere servito, non è venuto per trattare le persone con arroganza; è venuto per salvare le sue pecorelle e, se è necessario, per morire per loro.

- Qual è l'interesse che ha Gesù nell'amarci? Nessuno. Ci ama senza un utile. Ci ama e basta. La categoria di gratuità a noi assomiglia a quella di infinito e di eterno. La nostra testa è incapace di capirla fino in fondo. Eppure è così. "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati". Dobbiamo sempre diffidare molto da tutti coloro che si pongono nella nostra vita fingendosi Dio. Ovviamente quasi nessuno lo fa esplicitamente, ma solitamente ciò accade quando qualcuno vuole controllare, possedere, decidere al posto tuo, manovrare, porsi come senso della tua vita. A volte è qualcuno a far questo e altre volte è qualcosa come una carriera, una situazione, un successo, o peggio una paura o un'insicurezza. Solo Cristo ci ama liberandoci. Gli altri o sono "segno" di Lui oppure sono "ladri e briganti": "Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". E la differenza è davvero sostanziale. Cristo aumenta la tua vita, gli altri che giocano a fare Dio invece te la prosciugano. Cristo dà la vita, questi altri invece sono solo parassiti che vivono a spese della tua gioia e della tua libertà. Forse è davvero giunta l'ora di fermarsi e di capire fino in fondo chi è Dio e chi non lo è, chi ci ama e ci usa.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli lo rimproveravano (cfr At 11,1-8). Lo rimproveravano perché era entrato in casa di uomini non circumcisi e aveva mangiato insieme con loro, con i pagani: questo non si poteva fare, era un peccato. La purezza della legge non permetteva questo. Ma Pietro lo aveva fatto perché era stato lo Spirito a portarlo lì. C'è sempre nella Chiesa – e nella Chiesa primitiva tanto, perché non era chiara la cosa – questo spirito di "noi siamo i giusti, gli altri i peccatori". Questo "noi e gli altri", "noi e gli altri", le divisioni: "Noi abbiamo proprio la posizione giusta davanti a Dio", invece ci sono "gli altri"... Si dice anche: "Sono i condannati", già. E questa è una malattia della Chiesa, una malattia che nasce dalle ideologie o dai partiti religiosi... Pensare che al tempo di Gesù, almeno erano quattro i partiti religiosi: il partito dei farisei, il partito dei sadducei, il partito degli zeloti e il partito degli esseni, e ognuno interpretava la legge secondo l'idea che ne aveva. E questa idea è una scuola "fuori-legge" quando è un modo di pensare, di sentire mondano che si fa interprete della legge. Rimproveravano pure a Gesù di entrare in casa dei pubblicani – che erano peccatori, secondo loro – e di mangiare con loro, con i peccatori, perché la purezza della legge non lo permetteva (cfr Mt 9,10-11); e che non si lavava le mani prima del pranzo (cfr Mt 15, 2.20). Sempre quel rimprovero che fa divisione: questa è la cosa importante, che io vorrei sottolineare.

Ci sono delle idee, delle posizioni che fanno divisione, al punto che è più importante la divisione dell'unità. È più importante la mia idea dello Spirito Santo che ci guida. C'è un cardinale "emerito" che abita qui in Vaticano, un bravo pastore, e lui diceva ai suoi fedeli: "La Chiesa è come un fiume, sai? Alcuni sono più da questa parte, alcuni dall'altra parte, ma l'importante è che tutti siano dentro al fiume". Questa è l'unità della Chiesa. Nessuno fuori, tutti dentro. Poi, con le peculiarità: questo non divide, non è ideologia, è lecito. Ma perché la Chiesa ha questa ampiezza di fiume? È perché il Signore vuole così.

Il Signore, nel Vangelo, ci dice: «Io ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Il Signore dice: "Ho delle pecore dappertutto e io sono pastore di tutti". Questo tutti in Gesù è molto importante. Pensiamo alla parabola della festa di nozze (cfr Mt 22,1-10), quando gli invitati non volevano andarci: uno perché aveva comprato un campo, uno si era sposato..., ognuno ha dato il suo motivo per non andare. E il padrone si è arrabbiato e ha detto: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Tutti. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, buoni e cattivi. Tutti. Questo "tutti" è un po' la visione del Signore che è venuto per tutti ed è morto per tutti. "Ma è morto anche per quel disgraziato che mi ha reso la vita

impossibile?”. È morto pure per lui. “E per quel brigante?...”. È morto per lui. Per tutti. E anche per la gente che non crede in Lui o è di altre religioni. Per tutti è morto. Questo non vuol dire che si deve fare proselitismo, no. Ma Lui è morto per tutti, ha giustificato tutti.

Qui a Roma c'era una signora, una brava donna, una professoressa, la professoressa [Maria Grazia] Mara, che quando era in difficoltà per tante cose, e c'erano dei partiti, diceva: “Ma Cristo è morto per tutti: andiamo avanti!”. Quella capacità costruttiva. Abbiamo un solo Redentore, una sola unità: Cristo è morto per tutti. Invece la tentazione... Anche Paolo l'ha sofferta: “Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di questo, io sono dell'altro...” (cfr 1 Cor 3,1-9). E pensiamo a noi, cinquant'anni fa, al dopo-Concilio: le divisioni che ha sofferto la Chiesa. “Io sono di questa parte, io la penso così, tu così...”. Sì, è lecito pensarla così, ma nell'unità della Chiesa, sotto il Pastore Gesù.

Due cose. Il rimprovero degli apostoli a Pietro perché era entrato nella casa dei pagani. E Gesù che dice: “Io sono pastore di tutti”, io sono pastore di tutti, e che dice: “Io ho altre pecore che non provengono da questo recinto. Io devo guidare anche loro. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge” (cfr Gv 10,16). È la preghiera per l'unità di tutti gli uomini, perché tutti, uomini e donne, tutti abbiamo un unico Pastore: Gesù.

Il Signore ci liberi da quella psicologia della divisione, di dividere, e ci aiuti a vedere questo di Gesù, questa cosa grande di Gesù: che in Lui siamo tutti fratelli e Lui è il Pastore di tutti. Quella parola, oggi: tutti, tutti, che ci accompagni durante la giornata.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa diventi la casa della verità, aperta a tutti i popoli. Preghiamo ?
- Perché ogni uomo incontri dei fratelli che siano cooperatori di Dio nella chiamata alla fede. Preghiamo ?
- Perché l'esperienza dell'incontro con Dio, per gli uomini di oggi passi attraverso le porte della libertà interiore. Preghiamo ?
- Perché i sacerdoti nel loro ministero siano guidati soltanto dall'interesse per il bene dei loro fratelli. Preghiamo ?
- Perché noi che abbiamo ricevuto la fede nel battesimo da bambini, la sviluppiamo attraverso le tappe della nostra esperienza cristiana, fino alla maturità di una vita sovrabbondante di carità. Preghiamo ?
- Per i nostalgici dei tempi passati. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno abbandonato la fede cristiana. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 41 - 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*